

"Sedimenti da invasi artificiali: possibilità di riutilizzo"

Iter autorizzativo del Progetto di gestione degli invasi artificiali

Valentina Passeri

CESI S.p.A.

Interrimento degli invasi

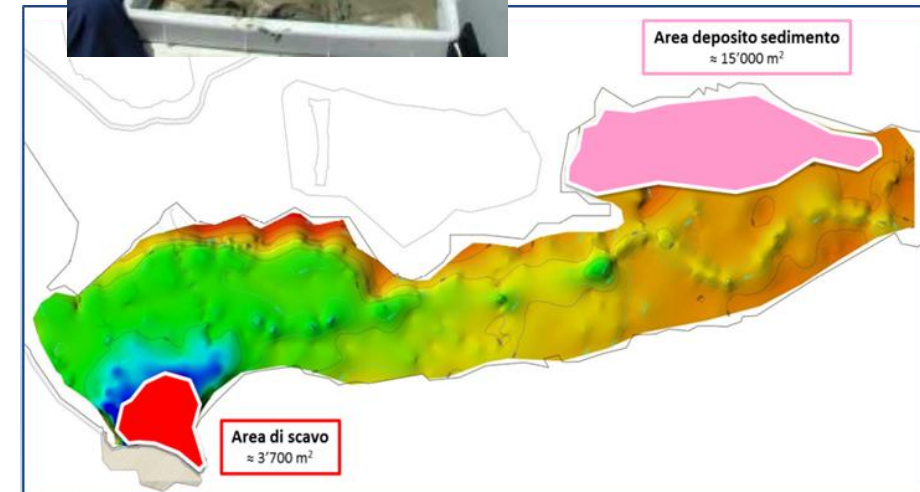
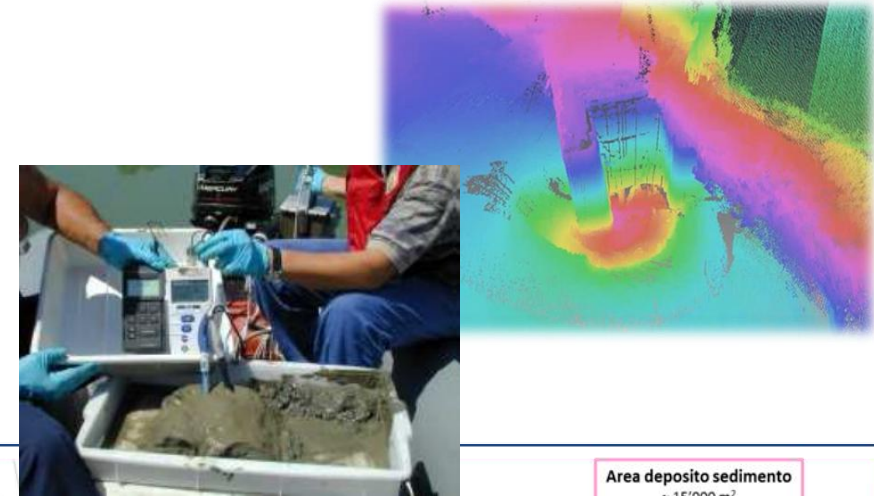


Il progressivo e naturale accumulo dei sedimenti trasportati dai corsi d'acqua nei bacini rappresenta una criticità ambientale e operativa per la **diminuzione del volume utile di invaso**, il **mantenimento della funzionalità e dell'efficienza degli organi di scarico della diga**, gli **usi plurimi della risorsa idrica**, il mantenimento del trasporto solido fluviale.



Progetto di gestione dell'invaso

- Definizione della quantità e distribuzione dei sedimenti tramite rilievi batimetrici/topografici
- Definizione della qualità chimico-fisica dei sedimenti e delle acque
- Analisi territoriale dell'invaso oggetto di studio e delle sue caratteristiche strutturali e operative
- Definizione dei piani di monitoraggio delle attività di rimozione dei sedimenti, valutazione impatti e misure di mitigazione



Progetto di Gestione degli invasi



CHE COS'E': Strumento di pianificazione ed attuazione delle operazioni di gestione del materiale sedimentato nell'invaso (svaso, sfangamento/sghiaimento e spurgo), predisposto dal gestore dello sbarramento ed approvato dalla Regione/Province Autonome.

OBIETTIVI :

- Mantenimento e graduale recupero della capacità utile di invaso (originaria o sostenibile)
- Garantire il funzionamento degli organi di scarico e di presa
- Mantenimento e ripristino del trasporto solido, sia fine che grossolano, a valle degli sbarramenti
- Prevenzione e tutela degli impatti sui corpi idrici

CONTENUTI:

- Quadro delle operazioni di gestione dell'interrimento (svaso, sfangamento, sghiaimento, spurgo)
- Modalità e tempi per il ripristino della capacità utile (entro fine concessione)
- Misure di prevenzione e tutela dei corpi idrici, dell'ecosistema acquatico, degli usi plurimi della risorsa idrica nel rispetto degli obiettivi di qualità ambientale

DECRETO 12 ottobre 2022 , n. 205



Regolamento recante criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui all'articolo 114, commi 2, 3 e 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

DM 30/06/2004



D 12/10/2022

- Focus sul mantenimento della capacità dell'invaso
- Tutela della qualità delle acque durante svasso, sfangamento e sghiaimento
- Approccio prevalentemente operativo e locale

- Gestione dei sedimenti estesa all'intero bacino idrografico
- Integrazione con strumenti di pianificazione vigenti (PGDI, PTA, PAI, PGRA)
- Tutela dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua a valle delle dighe
- Recupero e riutilizzo dei sedimenti idonei
- Maggiore attenzione a ecosistemi, aree protette e siti Natura 2000
- Rafforzamento del monitoraggio ambientale e dei controlli

Il D. 205/2022 introduce una gestione integrata dei sedimenti a scala di bacino, orientata alla sostenibilità ambientale e alla resilienza dei corsi d'acqua.

Ambito di applicazione



Il regolamento si applica agli invasi artificiali per i quali è necessario garantire una corretta gestione dei sedimenti accumulati, in modo da preservare sia la funzionalità dell'opera sia l'equilibrio ambientale del corso d'acqua.

Requisiti dimensionali

sbarramenti con **altezza > 15 m** o **invaso > 1'000'000 m³**

Le Regioni decidono, tra gli invasi più piccoli, quali assoggettare al PdG e quali norme applicare –
NORMATIVA REGIONALE

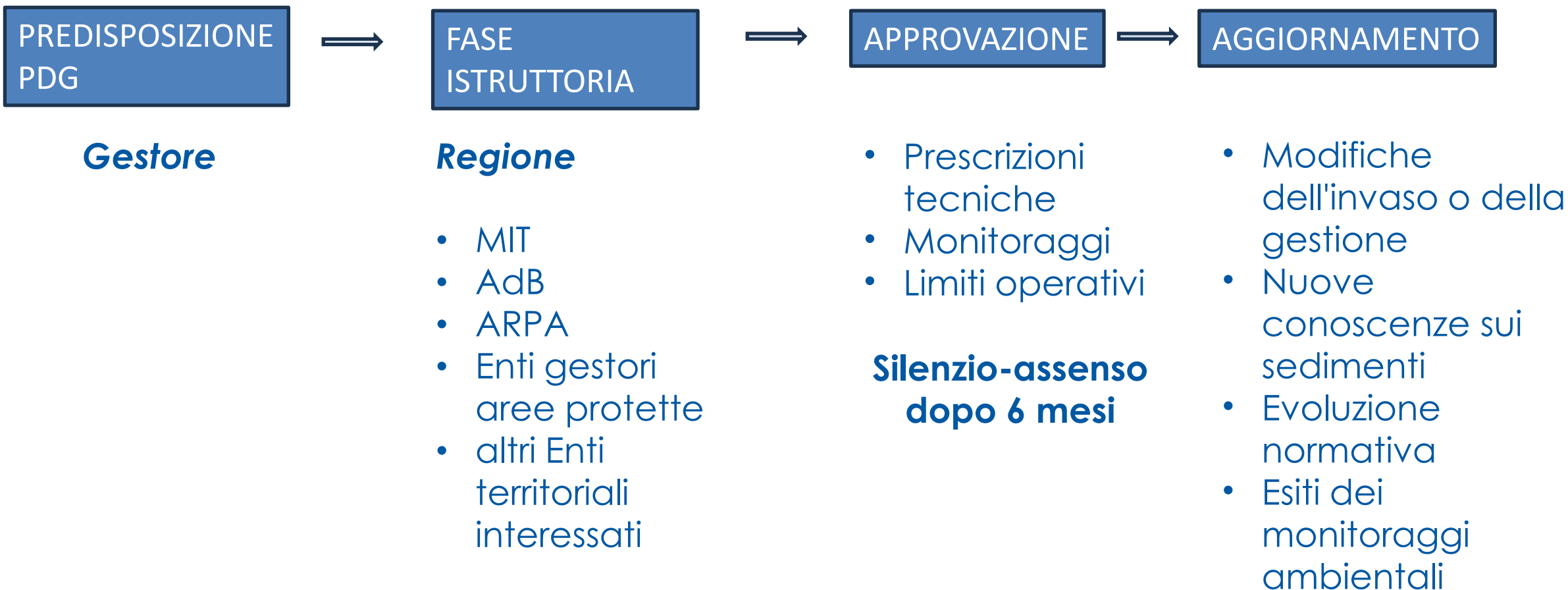
Tipologie di invaso

Uso idroelettrico
Uso irriguo
Uso idropotabile
Laminazione delle piene
Usi plurimi
Dighe di ritenuta

Esclusioni

Grandi laghi alpini e prealpini

Iter autorizzativo



Il PdG e' trasmesso al Registro italiano dighe per l'inserimento come parte integrante del **FCEM**

Principali criticità in corso di autorizzazione



necessità di coordinare esigenze ambientali, idrauliche, gestionali e amministrative che coinvolgono numerosi soggetti istituzionali

Tempi autorizzativi elevati

- Criticità amministrative
 - molteplicità degli Enti coinvolti nel procedimento
 - necessità di acquisire diversi pareri con tempi istruttori lunghi
 - richieste di integrazioni documentali non sempre coordinate tra loro
 - assenza di criteri oggettivi per le valutazioni
- Criticità tecnico-scientifiche (caratterizzazione dei sedimenti; modellazione idraulica e morfologica; previsione degli impatti ambientali).
- Criticità ambientali (tutela dei corpi idrici; siti Natura 2000; mantenimento dello stato ecologico, definizione dei criteri per il riutilizzo dei sedimenti).